

**VIDEO ANIMAZIONI  
DI MARKO TADIĆ**

Mako Tadić. *Imagine a Moving Image*  
Laura Bulian Gallery, Milano  
7 Aprile – 15 Giugno 2016

**I speak true things** (2009) è un'opera che consiste in 20 mappe geografiche, un'installazione di legno e un'animazione. Questo lavoro parla della ricerca di un' «Isola», eterno soggetto nella storia della filosofia, la ricerca di un' Utopia, un luogo ino esistente. I disegni sulle mappe ci mostrano show i calcoli mistici sulla posizione di quest'Isola. Quando riusciamo a leggerli e troviamo l'Isola, l'animazione ci mostra quello che sta accadendo lì. Vediamo un'animazione astratta che simboleggia in realtà la libertà delle idee, ciò che in realtà è utopia. Noi per cui tutto è possibile e che se esiste nella mente può esistere nella realtà.

**We used to call it: Moon** (2011) è parte di un progetto più ampio che consiste in 350 interventi su cartoline. E' un archivio immaginario dell'esistenza della Seconda Luna. Quest'opera è una critica alla censura ed è costruita attorno all'idea che noi avevamo due Lune, una delle quali è stata censurata dalle nostre vite, completamente cancellata. Nell'animazione è mostrato il vasto archivio dell'effettiva esistenza della Seconda Luna e si può seguire la sua routine quotidiana, una sorta di tempo prima della morte e della sua demolizione. Che società è quella in cui viviamo, dove è possibile cancellare una cosa come una Luna? La nostra vita quotidiana non è in pericolo per la sua presenza e se questo fosse stato possibile che altro si sarebbe potuto fare?

**Borne By the Birds** (2012) è la biografia romanzata di un uomo che aveva vissuto per 400 anni e in effetti una sottile critica del nostro recente passato, soprattutto del 20 ° secolo. Vediamo come il nostro protagonista influenza il mondo intorno a lui e viceversa. Attraverso il ritmo delle animazioni vediamo come le cose appaiono e come spariscono di nuovo nel nulla. D'altra parte si segue una storia più personale e umana che coinvolge il protagonista, il suo desiderio per la vita eterna e una volta ottenuta, il suo desiderio di salvezza.

Un breve racconto, un' introspezione pensosa del protagonista che diventa testimone di mondane disgrazie da un diverso punto di vista, una sorta di un passo indietro da parte della società in un regno neutro di comprensione universale.

Questo film è una sorta di *prequel* a **Until a breath of Air** (2014) che è più sperimentale nella sua narrazione e più intuitivo nel trasferimento del fenomeno della creazione e devastazione nel nostro passato comune. Qui si assiste al processo melanconico attraverso attraverso elementi paesaggistici ed architettonici, che alla fine si trasformano in frammenti della nostra società. Ecco una storia della nostra storia sconosciuta raccontata dal punto di vista delle rovine e detriti. Questa animazione è una breve revisione malinconica della nostra storia recente e narrazione visiva della comparsa e la scomparsa di un'epoca, raccontata attraverso il paesaggio e gli elementi architettonici. L'animazione non impone definizioni o pretese ma apertamente e in modo suggestivo lo spettatore è posto nella posizione di sognare ad occhi aperti un viaggio visivo attraverso la guerra e la ricostruzione post-bellica. Nella tecnica di animazione *stop-motion*, che in questo caso aiuta nel presentare il processo di formazione e la scomparsa di un mondo, questo film è un'interpretazione poetica dei famosi eventi che ogni tanto vengono a galla e ci ricordano la umanità e disumanità che in tandem esistono anche nel presente.